



UNIONE SINDACALE di BASE

Comunicato stampa

Sfruttamento lavorativo: quanto paure nascoste non denunciate?

La scorsa settimana, con l'operazione denominata "Articolo 36", due imprenditori titolari di un negozio di profumi nel centro di Lamezia, sono stati denunciati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro continuato.

I due imprenditori, per un periodo di almeno due anni, avrebbero sottoposto tre delle loro impiegate a condizioni di sfruttamento, con retribuzioni difformi dai contratti collettivi nazionali e con la ripetuta violazione della norme sull'orario di lavoro e sulle ferie, approfittando del loro stato di bisogno derivante dall'assenza di altre opportunità occupazionali.

Le commesse erano dunque sottoposte a condizioni di lavoro e a metodi di sorveglianza degradanti, costantemente soggette a video-sorveglianza da parte dei datori di lavoro e inoltre costrette a emettere scontrini fiscali per importi inferiori rispetto a quanto pagato dai clienti.

In realtà questa operazione non ci svela nulla di nuovo: le situazioni di sfruttamento lavorativo, l'assenza di tutele e garanzie, soprattutto per le lavoratrici impiegate in attività commerciali, sono pratiche purtroppo ampiamente diffuse e tollerate che meriterebbero di essere meglio approfondite.

Consapevoli delle difficoltà dettate dalla precarietà, dal ricatto occupazionale, dalla paura di perdere il lavoro, esprimiamo la nostra piena solidarietà e vicinanza alle tre commesse vittime di questo episodio ed offriamo il nostro supporto legale e sindacale attraverso lo sportello legale autogestito di Lamezia terme e la sede USB, a chiunque si trovasse in condizioni di sfruttamento lavorativo.

Quanto emerso con l'inchiesta è solo una punta di iceberg, vorremmo chiedere alla politica nostrana e quella nazionale solo a titolo di esempio, quanti contratti sono stati redatti in questa immaginaria ripresa post covid, tra stagionali lungo tutto il perimetro calabrese? Quanti unità hanno ripreso a lavorare dopo la cassa integrazione forzata, e soprattutto quanti sfruttati impauriti che NON denunciano lavoro di 10/12 ore e pagati appena per tre ore??

Parlare di rispetto di tutte le disposizioni normative e dei livelli salariali stabiliti dalle leggi e dai contratti collettivi in Calabria è un eufemismo, come USB nell'ultimo incontro con l'assessore al lavoro calabrese abbiamo proposto una piattaforma di registrazione a disposizione di tutti i lavoratori che sono chiamati nelle aziende al fine di censire e combattere il lavoro nero.

Nulla da fare; i primi caporali del lavoro nero o sfruttato è proprio la politica!

22 luglio 2020 f.to -jiritano